



I divieti ignorati

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Si contano i danni dopo la festa. L'euforia per la vittoria azzurra in Coppa Italia, che ha fatto riversare per le strade decine di migliaia di tifosi, non solo ha fatto saltare per una notte le regole anti-Covid ancora in vigore, ma ha anche prodotto rapine, scippi, un ferito e la devastazione di alcuni luoghi simbolo della città come piazza Trieste e Trento e piazza Vanvitelli. Il virus e la gioia, l'infinita rivalsa parteno-pea contro la Juve e il distanziamento sociale, la voglia di festeggiare la Coppa e la fine dei mesi di chiusura forzata: il trionfo della squadra di Gattuso ha messo insieme tutti questi fattori contrastanti. Risultato: una notte di follia e ingorghi. Più atti vandalici, spari in aria, aggressioni verbali e non. Il confine tra la festa e l'inciviltà è stato più labile del solito.

LA NOTTE

Dappertutto ingorghi, trombette, bandiere, clacson. Centinaia di scooter in corsa con tre o più passeggeri rigorosamente senza casco. Petardi sul Lungomare, fumogeni alla stazione, fuochi d'artificio. Tutto il contrario di quanto sta avvenendo all'Olimpico durante la premiazione solitaria della squadra. In piazza Garibaldi, centinaia di tifosi sventolano bandiere e bloccano il passaggio delle auto, costrette a «scavalcare» il divisore di carreggiata per trovare altre vie. Come se non bastasse, sono partite violente aggressioni verbali ai danni dei reporter.

I REATI

Insomma, il senso di responsabilità mostrato da Napoli durante il lockdown ieri è incappato nel suo contrappasso. Purtroppo, non manca affatto chi ha approfittato della festa per trasformarla in criminalità. In un video postato su Tik Tok da un cittadino in via Santi Giovanni e Paolo, a ridosso di piazza Carlo III, si vede un gruppo di individui rincorrere un giovane a bordo di uno scooter, scaraventarlo a terra, puntargli una pistola alla tempia e rubargli il motorino. «Ho avuto davvero molta paura - ha raccon-



I DANNI
Un ragazzo mentre si arrampica sulla fontana del Carciofo affianco il cancello divelto e nel cerchio un pezzo mancante. Qui sotto la rapina della moto.
Newfotosud
Renato Esposito



Festa macchiata dai vandali notte di rapine e aggressioni

► **Danneggiata la fontana del Carciofo**, distrutta ► **Pistola alla tempia, ragazzo derubato della moto** la prima aiuola "adottata" in piazza Vanvitelli in piazza Garibaldi distrutti i divisori del traffico

tato ieri Salvatore, il 23enne food rider vittima della rapina, a Gianni Simioli de "La Radiazza" - Quando mi hanno puntato la pistola alla testa non ci ho pensato un attimo a consegnargli il motorino, che ho comprato da me con i soldi guadagnati e che mi serviva per andare a lavoro». Spari poi a Frattamaggiore. «Sono stati numerosi disordini, follia e delirio - dicono Simioli e il consigliere regionale Francesco Borrelli - Ci siamo mobilitati affinché Salvatore possa ricevere presto un nuovo scooter. Avremmo voluto che dopo la partita ci fossero stati più controlli proprio per evitare scene come questa. Che senso ha giocare a porte chiuse se poi si è permesso di dare vita ad episodi simili?». Nelle stesse ore della rapina, un uomo è stato colpito alla gamba da un proiettile vagante in vicolo Mattonelle, non lontano dal delirio di piazza Garibaldi.

IL CARCIOFO

Erano più di 5000 in piazza Trieste e Trento, e purtroppo non solo a cantare. Ne sanno qualcosa gli operai dell'Abc, la polizia municipale e i commercianti di zona che hanno contato ieri mattina i danni subiti dalla Fontana del Carciofo, presa d'assalto di notte. Tuffi, arrampicate, abbracci, ringhiera vandalizzata e spezzata da entrambi i lati. «La fontana

GLI ECCESSI

Un tifoso in piedi su due auto



SALVO Vincenzo Vallo, 45 anni



VINCENZO, 45 ANNI, FERITO IN VICO MATTONELLE «HO VISTO LA GAMBA PIENA DI SANGUE SONO SOTTO CHOC»



«Gli uffici tecnici verificheranno

altri eventuali danni», spiegano i vigili sul posto. «Vedo una nuova rottura nella vasca, ma non sono un tecnico e spero di sbagliarmi - commenta Antonio Sergio, titolare del Gambrinus - La cura dell'aiuola è ora affidata al Caffè Moreno, che ci spende circa 2000 euro all'anno. Da napoletano mi sento indignato dell'accaduto». «Nel Carciofo c'è stato il delirio - aggiunge il barista Gianni Tagliatela - 80 persone insieme». «Non sia mai si riscatena il contagio - dice Mario Aiello -

Forse sarebbe successo anche a Torino». Chissà. Per fortuna o per sfortuna non lo sapremo mai.

UN MEGA INGORGIO FINO ALL'ALBA BORRELLI E SIMIOLI «UNA COLLETTA PER RICOMPRARE LO SCOOTER RUBATO»

Devastate le aiuole di piazza Vanvitelli. «L'aiuola centrale, la prima affidata ai privati e curata dalla ditta Il Chioschetto - commenta Gennaro Capodanno del Comitato Valori Collinari - una delle poche salve dal degrado in zona, è stata oggetto di gravi episodi di vandalismo durante i festeggiamenti per la Coppa Italia. Distrutti prato e fiori, manomesso l'impianto d'irrigazione. Inaccettabile. La piazza è videosorvegliata. Sarà cura delle autorità, una volta aperta l'indagine a seguito della denuncia inoltrata dall'affidatario, individuare gli autori che dovranno risarcire anche i danni».

Ha avuto paura?

«Non c'è stato tempo per avere paura o pensare troppo. In verità, dopo essermi tranquillizzato sulle mie condizioni cliniche, ho pensato a cosa sarebbe accaduto se ci fosse stato un bambino al mio posto. L'idea che quel gesto avrebbe potuto provocare la morte o conseguenze più gravi a qualcuno mi ha fatto stare ancora più male. Ovviamente mi sento un miracolato perché potevo andare peggio anche a me. Ora posso parlarne tranquillamente perché non ho riportato nessun danno grave, anche se la prognosi è di 30 giorni e dovrò rimanere ricoverato».

Lei cosa stava facendo in strada?

«Sono un tifoso del Napoli ma non ci tengo in maniera sfegatata ed ero nel vicolo, come tanti altri, a guardare la gente che gioiva. Ma non avrei mai immaginato di ritrovarmi in ospedale.

VOMERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faccio una vita tranquilla. Sono un padre di famiglia, ho due figli ormai maggiorenni e lavoro come collaboratore scolastico. Ho sudato una vita per guadagnarmi questa professione a cui mi dedico con responsabilità e che, per la verità, mi manca ora che l'emergenza Coronavirus ha comportato la chiusura delle scuole. Non sono ancora entrato di ruolo ma spero possa accadere presto perché gli incarichi che ho, per ora, mi vengono confermati anno dopo anno».

Come si sente di commentare ciò che le è accaduto?

«Sono scioccato all'idea che si possa compiere un'azione simile per festeggiare la vittoria di una squadra di calcio. Condanno quest'azione e mi fa male che sia accaduta nella mia città dove a volte sembra che nulla funzioni per il verso giusto. Sono felice che, in quel momento, al mio posto non ci fosse un bambino o qualcuno più debole di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Colpito da 4 proiettili mentre ero in strada salvo per miracolo»

LA TESTIMONIANZA

Melina Chiapparino

«Ho sentito degli spari ma solo dopo qualche istante mi sono accorto che ero ferito alla gamba». È ancora incredulo, Vincenzo Vallo, colpito dai proiettili esplosi durante i festeggiamenti per la vittoria del Napoli che, mercoledì sera, si è aggiudicato la Coppa Italia contro la Juventus. Il 45enne napoletano è ricoverato al Vecchio Pellegrini dove i medici lo stanno sottoponendo agli accertamenti vascolari e ortope-

dici per valutare le condizioni dell'arto, trapassato da quattro proiettili. La gamba fa male ma quello che più ferisce Vincenzo sono la delusione e la rabbia per l'accaduto.

Vincenzo, si è reso conto di essere stato sparato?

«All'inizio no. Ero in strada, intorno alla mezzanotte, su vicolo Mattonelle dove abito e ricordo di essermi poggiato ad un'auto in sosta. La strada era affollata di persone che stavano festeggiando la vittoria del Napoli e c'era molta confusione tra pedoni e motorini che sfrecciavano velocemente. Improvvisamente,

nonostante il frastuono, ho sentito delle esplosioni ma non ho pensato a cosa fossero. Dopo pochi istanti ho sentito che la gamba destra mi bruciava molto e ho visto il sangue».

Dopo cosa è accaduto?

«Ho capito che qualcuno aveva sparato e non è stato difficile comprendere che lo avevano fatto per festeggiare la vittoria del Napoli. In quel momento il mio primo pensiero è stato farmi aiutare. Sentivo che il dolore alla gamba destra aumentava sempre di più e mi sono precipitato in ospedale. Per fortuna, durante i primi accertamenti i sanitari